



Le imprese: autonomia per più efficienza, ma va tutelata l'unità

CONFINDUSTRIA

Le confederazioni regionali approvano una linea unitaria: equità e solidarietà

Boccia: una riforma nell'interesse di tutti Il Paese non va indebolito

Il vicepresidente Pan: «Chance per i territori e occasione per le Regioni»

«L'autonomia differenziata può rappresentare un fattore di efficienza e competitività per i territori interessati e per l'intero Paese, nel rispetto dell'unità nazio-

nale». Nell'infuocato dibattito sul progetto di riforma del governo scende in campo la **Confindustria**: una maggiore autonomia «può accrescere le condizioni di competitività dei territori e costituire l'occasione per le Regioni virtuose di incrementare l'efficienza complessiva del sistema pubblico» ha detto **Stefan Pan**, vicepresidente della confederazione e responsabile per le politiche di coesione territoriale.

Le Confindustrie regionali hanno adottato una linea comune, «articolata in varie proposte, per rendere il trasferimento delle funzioni coerente con i valori costituzionali e le esigenze del mondo produttivo» spiega Pan. **E il presidente di Confindustria Boccia ha annunciato che «a breve» il documento sarà pubblico, «nella speranza di dare un contributo ad una**

vicenda che non deve indebolire il Paese e deve essere nell'interesse di tutti». Un comunicato di Viale dell'Astronomia ha indicato alcuni principi del documento: efficienza, solidarietà, equità.

Nicoletta Picchio a pag. 3

Primo Piano



Peso: 1-10%, 3-25%

«L'autonomia chance per i territori, ma tutelare l'unità»

Riforme. Il vicepresidente di Confindustria Pan spiega la posizione espressa delle imprese in un documento comune: più efficienza e competitività nel rispetto dei valori costituzionali

Nicoletta Picchio

Una riforma che può rappresentare un fattore di efficienza e competitività per i territori interessati. Ma che non deve pregiudicare l'unità nazionale. «Una maggiore autonomia può accrescere le condizioni di competitività dei territori e può costituire l'occasione per le Regioni virtuose di incrementare l'efficienza complessiva del sistema pubblico» dice **Stefan Pan**, vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale della confederazione. In questa sede, dove sono rappresentati tutti i presidenti delle Confindustrie regionali, è stata decisa una linea comune, «articolata in varie proposte, per rendere il trasferimento delle funzioni coerente con i valori costituzionali e le esigenze del mondo produttivo», spiega Pan. Un comunicato di **Confindustria** ieri ha indicato alcuni principi: efficienza, solidarietà, equità. E il presidente **Vincenzo Boccia**, in un convegno a Bari, ha annunciato che «a breve» il documento sarà pubblico, «nella speranza di dare un contributo ad una vicenda che non deve indebolire il paese e deve essere nell'interesse di tutti».

Scendendo nel dettaglio, come la maggiore autonomia può aumentare la competitività dei territori?

Può farlo agendo sull'organizza-

zione amministrativa, per semplificare e rendere più efficienti i provvedimenti; sulla promozione delle attività produttive e sull'attrazione degli investimenti. Inoltre si potrebbe realizzare una migliore gestione delle risorse, con una prospettiva pluriennale dei trasferimenti erariali che consentirebbe un'adeguata programmazione. E un coinvolgimento effettivo sul piano delle relazioni internazionali e dei rapporti con la Ue.

Su quali ambiti specifici va realizzata l'autonomia?

La maggiore autonomia va legata ad obiettivi ben identificati: il miglioramento delle condizioni di contesto per l'attività d'impresa; sarebbe utile puntare su alcune politiche ritenute prioritarie in chiave nazionale, affidando alle Regioni il ruolo di rafforzarle: la formazione, la valorizzazione del capitale umano, la ricerca e l'innovazione. Le Regioni possono decidere interventi di promozione di investimenti coerenti con linee strategiche stabilite a livello nazionale. Anche le differenze legislative tra Regioni andrebbero calibrate con l'esigenza di omogeneità delle aziende che operano in diversi territori, come è il caso dell'ambiente.

Quale dovrebbe essere il ruolo dello Stato?

Andrebbero innanzitutto escluse dall'autonomia materie strategiche come le grandi reti, le fonti energetiche e le infrastrutture, che hanno un impatto sul sistema pae-

se. Lo Stato dovrebbe garantire un coordinamento sulla corretta attuazione dell'articolo 116 della Costituzione e andrebbe realizzato un sistema di verifica.

Quale sarà l'impatto dell'autonomia sulla finanza pubblica?

Non è possibile ora fare conti precisi. **Confindustria** sottolinea tre direttrici di fondo: non devono esserci carichi aggiuntivi; va realizzato un sistema di efficienza effettivo; va assicurato il rispetto dei vincoli di solidarietà e perequazione tra territori, aspetto più qualificante del principio di unità del Paese, assicurando la copertura del fabbisogno necessario a ciascuna Regione.

Secondo quale criterio?

Individuando fabbisogni standard, in una logica unitaria, coinvolgendo tutte le Regioni nella definizione condivisa di livelli essenziali di prestazioni.

Una riforma complessa...

Sì. Va realizzata in modo trasparente e partecipato, dando al Parlamento un ruolo attivo nella definizione delle intese tra Stato e Regioni e sulla futura verifica.



**I TRE PASSAGGI SUI FONDI****IL COSTO****L'elenco delle materie definisce il bilancio****Le incognite**

Le risorse da assegnare alle Regioni dipendono dalle competenze da trasferire. Una volta definito l'elenco delle competenze, è possibile quantificarne il costo (oggi sostenuto dallo Stato) e quindi la quota da finanziare

LA COMPARTECIPAZIONE**Competenze da finanziare con parte di Iva o Irpef****L'aliquota**

Definiti i costi da finanziare, è possibile indicare l'aliquota di compartecipazione a un tributo erariale (Iva o Irpef) da assegnare alla Regione. Le ipotesi discusse finora prevedono un'aliquota basata sul costo storico per tre anni, in attesa dei costi standard

I CORRETTIVI**Battaglia sul destino del gettito extra****«Solidarietà» o «efficienza»**

Ma che cosa fare se la crescita del Pil regionale aumenta il valore delle risorse fiscali che restano sul territorio? M5S chiede che l'extragettito finanzia un fondo di perequazione, Lega e governatori premono perché i soldi restino sul territorio

**Stefan Pan.**

Vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale della confederazione

Boccia:

L'autonomia «non deve indebolire il paese e deve essere nell'interesse di tutti»



Peso:1-10%,3-25%